

L'ultimo tremendo ricatto dei provocatori sulla vita del magistrato rapito

Attesa di un cenno sulla sorte di Sossi dopo il sì dei giudici alla scarcerazione

I molti problemi sollevati dalla delibera della Corte - Le difficoltà anche logistiche che si presentano per attuare lo scambio - Dieci ore di tempo? - E' probabile che l'ultimatum possa subire una dilazione - Entra in ballo anche il ministero degli Esteri - Ancora rastrellamenti e indagini - Una procedura che non ha alcun precedente



Il giudice Mario Sossi

Ore d'ansia nel palazzo di giustizia gremito di folla

La drammatica decisione in camera di consiglio

L'ordinanza dei giudici della Corte d'Assise d'appello letta dal legale della famiglia Sossi che aveva presentato la richiesta di libertà provvisoria per gli 8 condannati della «22 ottobre» - Il parere del Procuratore generale Cocco: «Niente scarcerazione» - La situazione

Dalla nostra redazione

GENOVA, 21. L'ordinanza con la quale la Corte d'Assise d'appello concede la libertà provvisoria a Mario Rossi, Giuseppe Battaglia, Augusto Viel, Rinaldo Fiorani, Silvio Malagoli, Cesare Maino, Gino Piccardo, Aldo De Scisciolo è stata letta dall'avvocato Francesco

Prima eco a Palazzo Chigi e in Parlamento

UNA INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL GRUPPO COMUNISTA - INCONTRI DI RUMOR CON I MINISTRI TAVIANI E ZAGARI

Prime battute in Parlamento sulla vicenda del «caso» Sossi e sui suoi sviluppi dopo la decisione adottata dalla Corte d'Assise di Genova. Al Senato il sottosegretario Pennacchini ha fatto sapere che oggi il presidente del Consiglio Rumor che in mattinata aveva ricevuto il ministro dell'Interno Taviani, e quello di Grazia e Giustizia Zagari

Interrogato dai giornalisti a Palazzo Chigi circa la posizione del governo in relazione alle vicende del giudice genovese, il presidente del Consiglio onomur ha dichiarato: «La linea del governo è stata ripetutamente espressa. Essa resta inalterata». Indicando con ciò l'intenzione del governo di non cedere al ricatto.

Il gruppo comunista del Senato ha rivolto una interrogazione urgente «per conoscere» quale «attività stia svolgendo il governo al fine di superare la tragica situazione in atto nel rispetto della legge». L'interrogazione è firmata dai compagni Lugnani, Ciglia, Tedesco e Perna.

Dai cantu' loro i senatori repubblicani hanno chiesto di «sapere il pensiero del governo e le iniziative che il governo stesso si accinge a prendere al fine di preservare la dignità delle istituzioni repubblicane».

In un'altra interrogazione rivolta al presidente del Consiglio e ai ministri degli Esteri, dell'Interno e della Giustizia, il presidente del gruppo dc, senatore Bartolomei, afferma: «Davanti al grave turbamento prodotto nella pubblica opinione dalla vicenda relativa al processo Sossi e al ricatto posto alla magistratura dalle cosiddette "Brigate Rosse" chiedo di conoscere quali provvedimenti il governo abbia preso e intenda prendere allo scopo di sventare un ulteriore, ripugnante atto di delinquenza comune e di difendere il prestigio e l'autorità dello Stato democratico».

Marcellini che l'aveva richiesta per conto della famiglia del giudice Mario Sossi. Erano le ore 14.15. L'ultimo paragrafo del dispositivo è stato letto con una certa emozione dal legale. Può diventare una condanna esiziale per il magistrato prigioniero? Si fideranno i banditi di questa ordinanza? Come reagiranno? Da altro canto come non capire che giudici e giurati hanno voluto garantirsi di fronte al dubbio che attanagliava un poco tutti da sabato sera? Un ultimatum di 48 ore lanciato al sabato sera non poteva significare che la minaccia di uccidere il prigioniero era stata già attuata dai banditi? Le ore che sono succedute e succederanno alla lettura di esse, dispositivo della Corte di assise d'appello di Genova forniranno risposta a queste angosciose domande che stanno avendo costato la base di argomentazione di una riunione di oltre cento magistrati e sono state ribadite in conversazioni di avvocati e procuratori che hanno gremito i corridoi e i cortili di Palazzo Ducale in ansiosa attesa della decisione della corte.

Ecco una sintesi di questa attesa: ore 9: arrivano agli uffici della Corte d'Assise di appello di Genova il presidente della corte dottor Benvenuto De Vita, il giudice a latere dottor Romolo Scialoja e i giurati popolari: l'ingegnere Tullio Badino di Genova, il fisico Antonio Marcellini di Sarzana, Carlo Zanelli, sindaco socialista di Savona, Diana Del Padrone, insegnante di lettere di Pignone Ligure, Gabriella Fracchiolani, maestra di lingua, il giudice Rinaldo Fiorani, ingegnere di Rapallo.

Ufficialmente si riuniscono per la normale sessione della Corte, ma il presidente interviene e il presidente De Vita mette piede in ufficio si vede interpellato dal legale della famiglia Sossi, Marcello Cocco.

«Non ho ancora la sua istanza avvocato. Attendo con il parere del Procuratore generale» dice il presidente e intanto fa sospendere il processo all'omicida e dispone un servizio di sorveglianza innanzi ai portoni chiusi che conducono alle aule e agli uffici. E' chiaro che la Corte d'Assise di Genova ha una istanza di libertà provvisoria.

Ore 9.30: Marcellini si affaccia e spiega ai giornalisti che egli ha allegato alla istanza il testo dell'ordine del giorno dell'Associazione magistrati di Roma, quello della Associazione nazionale e quello dei magistrati genovesi.

«Si tratta di allegati insoliti a una istanza insolita» - commenta il presidente.

Ore 10: «E se il Procuratore generale Dott. Francesco Cocco non inoltrasse l'istanza?»

Ore 10.30: Il Procuratore generale ha inoltrato istanza con parere contrario. Il giudizio è contenuto in tre cartelle. Cocco l'avrebbe riscritto tre volte. L'ultima versione si funderrebbe meno dura pur affermando che la istanza va respinta perché chiede la libertà provvisoria per fini non previsti dalla legge. La Corte si riunisce in camera di consiglio. Marcellini attende nei corridoi e dice «comincio ad avere un filo di speranza». Poi informa la moglie di questa mattina in tre punti distinti della periferia a nord di Milano.

I volantini riproducono il testo del comunicato n. 6 con il quale la brigantessa appenninica toscana emiliana sono state compiute nella notte dalla polizia stradale, dopo che un camionista aveva segnalato di aver visto lungo l'Autosole, nel tratto Riva degli Schiavoni, un camion con un gruppo di fabbriche, fra cui l'Ankerfarm e la azienda Meccanica-Pirelli di Ciala.

Giuseppe Marzolla

Chi sono gli otto della «22 ottobre»

Dal sequestro Gadolla alla rapina dove fu ucciso il fattorino - La «guida» del missino Vandelli



Ecco i nomi di chi sono e per che cosa sono stati processati gli otto componenti della banda «22 ottobre» per i quali i sequestratori di Sossi hanno ottenuto l'ordinanza di libertà provvisoria:

1) MARIO ROSSI, 32 anni, imbalsamatore, condannato all'ergastolo sia nel processo di primo grado che in quello di appello all'omicidio del fattorino dell'Istituto case popolari Alessandro Floris avvenuto durante una rapina il 26 marzo 1971. Rossi venne subito inseguito e arrestato. Durante il processo per direttissima per omicidio, nei magazzini da lui affittati e nella sua abitazione venivano trovate banconote del riscatto pagato dai multimiliardari genovesi Gadolla per riscattare il figlio Sergio, rapito nell'autunno del 1970. Si scoprirono anche esplosivi e materiale ricetrasmittente. Gli inquirenti capivano di essere giunti nel covo della banda che aveva rapito il golden boy aveva compiuto attentati dinamitardi e s'era iscritta in trasmissioni televisive. Il procedimento per direttissima venne sospeso. Iniziarono le indagini che si conclusero con la scoperta e l'arresto dell'organizzatore del rapimento di Sergio Gadolla: il missino Diego Vandelli, Rossi si è sempre difeso dicendo che egli non voleva uccidere ma solo ferire alle gambe il fattorino dell'Istituto case popolari.

2) GIUSEPPE BATTAGLIA, 26 anni, accusato d'aver fatto parte della banda «22 ottobre» fin dalla fondazione, partecipando al rapimento di Sergio Gadolla, sospettato di essere stato il «voce» dei messaggi inseriti nelle trasmissioni radio, ritenuto il basista della tragica rapina all'Istituto case popolari dove era occupato come fattorino assieme al Floris. Venne arrestato mentre allattava la camera ardente del povero Floris. E' stato condannato a 32 anni.

3) RINALDO FIORANI di 34 anni, accusato di aver partecipato al rapimento Gadolla e di complici nella tragica rapina all'Istituto case popolari e in diversi attentati dinamitardi. Si è sempre difeso dicendo che egli, un miope che ha dovuto subire anche in carcere interventi chirurgici agli occhi, non era fisicamente in grado di agire come pretende l'accusa. E' stato condannato in assise d'appello a 25 anni.

4) SILVIO MALAGOLI, orfice 52enne, accusato di aver ospitato in casa sua la riunione preparatoria della tragica rapina all'Istituto case popolari.

5) AUGUSTO VIEL, 29 anni, imbianchino, guidava la moto che servì per compiere la rapina. Venne arrestato dopo una lunga latitanza a Milano, assieme a Umberto Saba in uno dei cosiddetti covi delle «Brigate rosse». Condannato a 24 anni.

6-7-8) L'aiuto necroforo ALDO DE SCISCIOLO di 25 anni, CESARE MAINO di 30 anni e GIUSEPPE PICCARDO di 28 anni. Con la loro parte del «risolto Gadolla» erano accusati una macelleria nel centro storico di Genova. Quando venne arrestato Rossi e i giornali parlarono delle banconote scoperte i tre scapparono prima in Brasile poi in Belgio dove vennero arrestati durante una rapina. De Scisciolo era stato condannato a 17 anni, Piccardo e Maino a 15 anni.

Nuove provocazioni davanti a fabbriche

MILANO, 20. Numerosi volantini delle cosiddette «Brigate rosse» considerati dagli inquirenti, sulla base delle prime indagini, autentici, sono stati trovati questa mattina in tre punti distinti della periferia a nord di Milano.

I volantini riproducono il testo del comunicato n. 6 con il quale la brigantessa appenninica toscana emiliana sono state compiute nella notte dalla polizia stradale, dopo che un camionista aveva segnalato di aver visto lungo l'Autosole, nel tratto Riva degli Schiavoni, un camion con un gruppo di fabbriche, fra cui l'Ankerfarm e la azienda Meccanica-Pirelli di Ciala.

(Dalla prima pagina)

arsi del tutto disarmato di fronte a questi fatti. Vogliamo solo citare un episodio, pateticamente indicativo di questa debolezza: stanotte, scendeva in basso ad una «confidenza», una operazione delle più grandi tra quelle condotte dal momento del sequestro. Si partecipavano carabinieri, polizia, persino la Guardia di Finanza col colonnello Visicchio l'ufficiale che ha ritrovato Rossi di Monteleone catturato Ligio. Ad un certo momento il dottor Catalano, capo della squadra politica, ha ritenuto che fosse necessario un intervento ed ha mandato in questura a prenderlo; ma non è stato possibile ritirarlo perché era troppo presto. L'economista arriva solo alle otto. Fortunatamente poi si è scoperto che il megafono sarebbe stato superfluo; ma se fosse stato indispensabile? Sono elementi di amarezza e di preoccupazione sui quali occorrerà tornare anche perché la decisione della Corte d'Assise d'appello di Genova non è stata resa pubblica: la decisione è stata resa nota alle 14.15; l'ultimatum delle cosiddette «Brigate rosse» dovrebbe scadere alle 24; il giorno di dieci ore di tempo per stabilire le modalità dello scambio, sempre che i rapitori ne ritengono soddisfatti i termini. E' d'altra parte quello che occorre se si vuole accettare questa soluzione - è proprio accelerare i tempi. Subito dopo che era stata resa nota la decisione della Corte, l'avvocato Marcellini - che cura gli interessi della famiglia Sossi - ha dichiarato ai giornalisti che l'ordinanza non è impugnata dal Procuratore generale e che quindi la Cassazione può bloccarla; pertanto le cosiddette «Brigate rosse» non hanno alcuna estrema rapidità, liberare il dottor Sossi se vogliono che quelli della «22 ottobre» siano rimessi in libertà e che congedano le trasmissioni spartiano prima che una eventuale decisione della Cassazione riporti tutto in alto mare.

La necessità di far presto, d'altra parte, potrebbe urtarsi contro le due posizioni, solo apparentemente convergenti, che congegnano il processo spartiano prima che una eventuale decisione della Cassazione riporti tutto in alto mare.

La necessità di far presto, d'altra parte, potrebbe urtarsi contro le due posizioni, solo apparentemente convergenti, che congegnano il processo spartiano prima che una eventuale decisione della Cassazione riporti tutto in alto mare.

La necessità di far presto, d'altra parte, potrebbe urtarsi contro le due posizioni, solo apparentemente convergenti, che congegnano il processo spartiano prima che una eventuale decisione della Cassazione riporti tutto in alto mare.

La necessità di far presto, d'altra parte, potrebbe urtarsi contro le due posizioni, solo apparentemente convergenti, che congegnano il processo spartiano prima che una eventuale decisione della Cassazione riporti tutto in alto mare.

La necessità di far presto, d'altra parte, potrebbe urtarsi contro le due posizioni, solo apparentemente convergenti, che congegnano il processo spartiano prima che una eventuale decisione della Cassazione riporti tutto in alto mare.

La necessità di far presto, d'altra parte, potrebbe urtarsi contro le due posizioni, solo apparentemente convergenti, che congegnano il processo spartiano prima che una eventuale decisione della Cassazione riporti tutto in alto mare.

La necessità di far presto, d'altra parte, potrebbe urtarsi contro le due posizioni, solo apparentemente convergenti, che congegnano il processo spartiano prima che una eventuale decisione della Cassazione riporti tutto in alto mare.

La necessità di far presto, d'altra parte, potrebbe urtarsi contro le due posizioni, solo apparentemente convergenti, che congegnano il processo spartiano prima che una eventuale decisione della Cassazione riporti tutto in alto mare.

In base alla ordinanza della Corte la scarcerazione deve essere eseguita dopo l'avverarsi delle condizioni previste nell'ordinanza stessa. «A chi spetta il controllo dell'avverarsi di queste condizioni?» è stato ancora chiesto dalla Corte.

«Non sono d'accordo con la Corte di Assise di Appello. Se dovessi incontrare Mario Sossi non so cosa farei. Le "brigate rosse" hanno sbagliato obiettivo; Mario Rossi e compagni non sono dei detenuti politici, ma degli assassini e dei rapinatori». Questa è la breve ma dura risposta che ha dato, per telefono, ad un giornalista il fratello di Alessandro Floris, il fattorino dell'Istituto autonomo case popolari ucciso da Mario Rossi durante la famosa rapina.

«Il controllo spetta anzitutto al Pubblico Ministero che, se riconosce senz'altro avverate le condizioni - ha aggiunto - provvede alla successiva esecuzione. Se invece sorgono questioni o difficoltà debbono essere risolte dalla stessa Corte con i cosiddetti "incidenti di esecuzione" previo parere non vincolante del Pubblico Ministero».

Da questo momento e forse per un lungo e terribile numero di ore, si attende un nuovo cenno dei provocatori che tengono prigioniero il giudice Sossi: poiché la liberazione degli otto della «22 ottobre» è prevista, come si è visto, a tutta una serie di precise garanzie.

Da questo momento e forse per un lungo e terribile numero di ore, si attende un nuovo cenno dei provocatori che tengono prigioniero il giudice Sossi: poiché la liberazione degli otto della «22 ottobre» è prevista, come si è visto, a tutta una serie di precise garanzie.

Da questo momento e forse per un lungo e terribile numero di ore, si attende un nuovo cenno dei provocatori che tengono prigioniero il giudice Sossi: poiché la liberazione degli otto della «22 ottobre» è prevista, come si è visto, a tutta una serie di precise garanzie.

Da questo momento e forse per un lungo e terribile numero di ore, si attende un nuovo cenno dei provocatori che tengono prigioniero il giudice Sossi: poiché la liberazione degli otto della «22 ottobre» è prevista, come si è visto, a tutta una serie di precise garanzie.

Da questo momento e forse per un lungo e terribile numero di ore, si attende un nuovo cenno dei provocatori che tengono prigioniero il giudice Sossi: poiché la liberazione degli otto della «22 ottobre» è prevista, come si è visto, a tutta una serie di precise garanzie.

Da questo momento e forse per un lungo e terribile numero di ore, si attende un nuovo cenno dei provocatori che tengono prigioniero il giudice Sossi: poiché la liberazione degli otto della «22 ottobre» è prevista, come si è visto, a tutta una serie di precise garanzie.



L'avvocato della famiglia Sossi mentre legge ai giornalisti l'ordinanza dei giudici genovesi

Dopo la decisione di Genova

La notizia ai detenuti sparsi in mezza Italia

Ancora non sono giunti i fonogrammi con l'ordine di aprire le celle - Misure di sicurezza

Da nostro inviato

LIVORNO, 20. Nessun fonogramma di scarcerazione è ancora giunto al direttore del penitenziario di Livorno dottor Anania che dovrebbe rilasciare i passaporti ai due detenuti qualora venissero posti in libertà, non ha ricevuto ancora alcuna comunicazione.

Particolari misure di sicurezza sono state disposte dalla questura di Livorno per evitare che possano verificarsi «incidenti» al momento del rilascio di Rossi e Piccardo.

Dal carcere di Perugia dove si trova Silvio Malagoli, un altro componente della banda «22 ottobre», condannato a 25 anni di reclusione, appena la notizia si è diffusa si sono avute delle proteste da parte degli altri detenuti per cui la direzione ha rafforzato la vigilanza interna con il solo impiego delle guardie di custodia Silvio Malagoli non ha nascosto la sua soddisfazione.

Riccardo Fiorani, che la Corte d'Assise di Genova condannò a 25 anni e 4 mesi di reclusione, si trova detenuto nel Maschio di Volterra. Anche qui il fatto che la notizia da «radio carcere» e si è mostrato molto sorpreso.

Giorgio Sgherri

Fermata l'attività per un'ora

Solidarietà dei magistrati col giudice rapito

Documenti approvati in numerose città italiane - Prime prese di posizione sulla decisione della Corte

In tutte le città italiane, sedi di uffici giudiziari, l'attività della giustizia è stata interrotta ieri mattina per un'ora in segno di solidarietà col dott. Mario Sossi. Assemblee di magistrati, avvocati e funzionari si sono svolte ovunque per discutere il «caso» e per approvare documenti e ordini del giorno.

A Milano i magistrati «riuniti spontaneamente in assemblea», hanno votato all'unanimità un documento in cui dopo aver espresso la solidarietà al collega Sossi e alla sua famiglia» hanno chiesto che «venga fatto tutto il possibile per salvarne la vita». I magistrati esprimono inoltre la loro condanna per «l'azione criminosa che attenda alle stesse basi della convivenza civile e delle istituzioni democratiche: azione posta in essere da un gruppo eversivo di oscura matrice, già isolato e condannato da tutte le forze politiche e sociali ed in particolare dalla classe operaia». Il documento conclude riaffermando l'impegno di tutti i magistrati di continuare la propria attività, «senza cedere ad intimidazioni di sorta, attraverso la ferma difesa dei diritti e delle aspirazioni di giustizia sociale dei cittadini».

Ordini del giorno di solidarietà e di condanna per il «gravissimo attentato» alla «giustizia democratica» sono stati approvati in altre numerose città: Venezia, Napoli, Bari, Palermo.

L'Aquila ecc. ecc. A Roma anche il comitato direttivo dell'associazione magistrati della corte dei conti, ha diffuso un comunicato nel quale si manifesta lo sdegno «per il vile attentato» perpetrato dai banditi che hanno rapito Mario Sossi. Sempre nella capitale i magistrati dopo una assemblea tenuta nella mattinata, hanno deciso di riconvocarsi alle 21 nell'aula della Corte di Assise.

Nella giornata di ieri si sono registrate anche prese di posizione sulla ordinanza della Corte d'Assise d'appello di Genova che decide la scarcerazione provvisoria dei componenti il gruppo «22 ottobre». Il presidente nazionale di Magistratura democratica, Luigi De Marco, ha detto: «Ci assumiamo anche noi la responsabilità della decisione in quanto consideriamo che nessun valore è superiore a quello della vita umana».

Nella giornata di ieri si sono registrate anche prese di posizione sulla ordinanza della Corte d'Assise d'appello di Genova che decide la scarcerazione provvisoria dei componenti il gruppo «22 ottobre». Il presidente nazionale di Magistratura democratica, Luigi De Marco, ha detto: «Ci assumiamo anche noi la responsabilità della decisione in quanto consideriamo che nessun valore è superiore a quello della vita umana».

Nella giornata di ieri si sono registrate anche prese di posizione sulla ordinanza della Corte d'Assise d'appello di Genova che decide la scarcerazione provvisoria dei componenti il gruppo «22 ottobre». Il presidente nazionale di Magistratura democratica, Luigi De Marco, ha detto: «Ci assumiamo anche noi la responsabilità della decisione in quanto consideriamo che nessun valore è superiore a quello della vita umana».

Nella giornata di ieri si sono registrate anche prese di posizione sulla ordinanza della Corte d'Assise d'appello di Genova che decide la scarcerazione provvisoria dei componenti il gruppo «22 ottobre». Il presidente nazionale di Magistratura democratica, Luigi De Marco, ha detto: «Ci assumiamo anche noi la responsabilità della decisione in quanto consideriamo che nessun valore è superiore a quello della vita umana».

Nella giornata di ieri si sono registrate anche prese di posizione sulla ordinanza della Corte d'Assise d'appello di Genova che decide la scarcerazione provvisoria dei componenti il gruppo «22 ottobre». Il presidente nazionale di Magistratura democratica, Luigi De Marco, ha detto: «Ci assumiamo anche noi la responsabilità della decisione in quanto consideriamo che nessun valore è superiore a quello della vita umana».

Nella giornata di ieri si sono registrate anche prese di posizione sulla ordinanza della Corte d'Assise d'appello di Genova che decide la scarcerazione provvisoria dei componenti il gruppo «22 ottobre». Il presidente nazionale di Magistratura democratica, Luigi De Marco, ha detto: «Ci assumiamo anche noi la responsabilità della decisione in quanto consideriamo che nessun valore è superiore a quello della vita umana».

Preoccupazioni per la tutela delle istituzioni democratiche

Le reazioni negli ambienti politici

L'organo del PRI Voce repubblicana scriverà oggi che ora «se la mafia intendesse guadagnare la "liberazione" di Luciano Ligio, sarebbe come fare e cosa fare. E allo stesso modo potrebbero muoversi le molte organizzazioni del crimine e di quello fangosamente mescolato a certa politica che infestano l'Italia». Ciò che è più preoccupante è che la gravissima iniziativa di cedere autorità dell'ordine.

Un esponente della Direzione dc, l'on. Galloni ha detto: «Si può comprendere che, sul piano umano, si trattava di salvare la vita di un uomo, ma sul piano politico non si può non rilevare che si è creato un precedente estremamente pericoloso che indebolisce gravemente le istituzioni dello Stato».

Posizioni severamente critiche sono state espresse da esponenti liberali mentre i fascisti hanno immediatamente cercato d'imbastire una speculazione contro le istituzioni democratiche.

Il segretario del PSDI, Orlando, che ha avuto una conversazione telefonica col presidente del Consiglio, ha dichiarato che «il governo non può interferire nelle decisioni della magistratura ed non può venire meno al proprio dovere, per quanto concerne le proprie responsabilità».

Il capo-gruppo della Dc alla Camera, Piccoli ha detto che il caso Sossi desta «motivi di grande perplessità» perché «il principio di cedimento al ricatto di un gruppo di individui indiziati di affiliazione a bande criminali (condannate con estremi vizi e coerenza da tutte le grandi forze popolari del paese) induce a serie riflessioni sulla possibilità di andare ancora avanti sulla strada della tutela dei diritti umani di poche migliaia di cittadini che hanno conti aperti con la giustizia, a danno di quel mili-

oni di cittadini che invece non ne hanno». Egli ha concluso dicendo che vi sarà un futuro per la crescita della società civile solo «se il corpo politico, legislativo ed esecutivo» saprà cogliere tempestivamente i significati profondi di questa vicenda.

Anche il compagno Terracini ha rilasciato sulla vicenda una dichiarazione a titolo personale.